

Verde mezo



4

1956 - Dicembre

T U U S E S T O U B I Q U E



*Di cuore benedico
la fondazione del Centro giovanile,
che al nome e alla memoria del
compianto veneratissimo Cardinale
Ildefonso Schuster vuole offrire
perenne corona di fiorente giovinezza
negli agoni sportivi, perche' fruttifera
in quelli della vita cristiana.
1955. + Gio. Battista Montini, Arcivescovo
di Milano*

E' aperta una sottoscrizione per realizzare
presto questa grande opera giovanile.

sottoscrivete al:

URGE COSTRUIRE

LA CHIESETTA

Fondo - ju

8 DICEMBRE

1ª Giornata pro Centro Giovanile Card. Schuster

non abbiamo vergogna a stendere la mano

non abbiamo timore di essere inopportuni

è un'opera veramente necessaria e urgente

Il mezzo migliore:

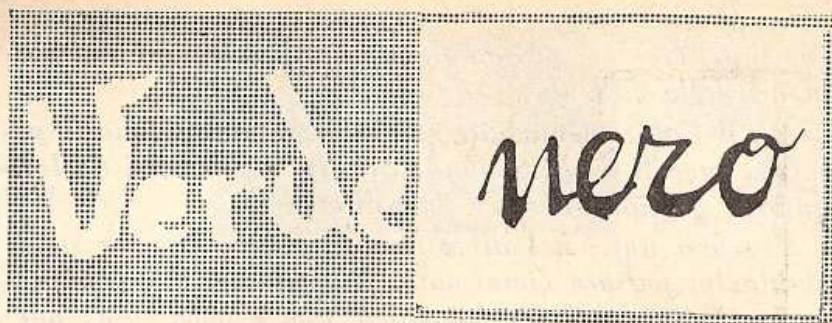
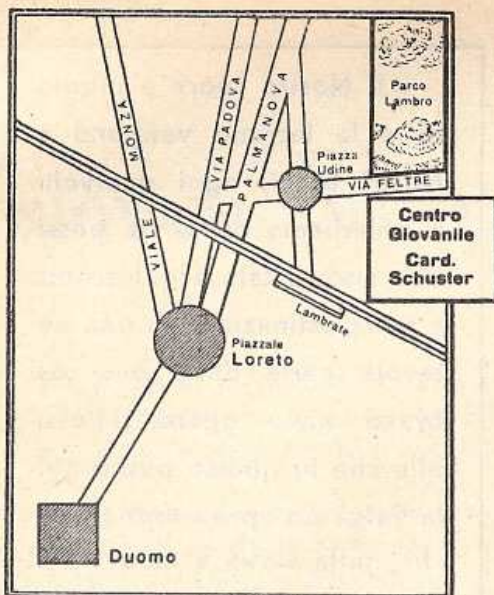
RINNOVATE L'ISCRIZIONE

al CENTRO GIOVANILE CARD. SCHUSTER

Amici (con diritto di partecipare alle manifestazioni culturali, formative e sportive e abbonamento a Verde Nero) L. 2.000

Amici Benefattori L. 10.000

Soci Atleti (con diritto all'uso delle attrezzature sportive all'Assistenza del Medico Sportivo - Assicurazione - allenamento, escluse le lezioni e l'uso dei campi da tennis) L. 2.500



1956 - DICEMBRE

ANNO I - N. 4

“NON SIAMO PIU’

DEI BAMBINI „

E' vicino il Natale si pensa con nostalgia ai piccoli, ai bambini.

Questi hanno molti aspetti lodevoli, ma anche dei gravi difetti: incostanza, capricci, superficialità.

L'ideale per un giovane è conservare le belle caratteristiche del bambino, la sua tenerezza, il suo candore, la sua bontà che dimentica subito i torti ricevuti, la sua generosità, e solo eliminare le « abitudini di bambino ». (I Cor. XIII).

Gesù ha dimostrato una decisa predilezione per i piccoli e si confida unicamente a loro.

Che pena per certi giovani che hanno soffocato e distrutto nel loro cuore le magnifiche caratteristiche di bambino!

Il nostro centro è « giovanile » e appunto per questo predilige i piccoli.

La famiglia è possibile, e si chiama famiglia quando raccoglie i piccoli. Papà, mamma, nonno e nonna, ecc. sono possibili perchè vi sono dei bambini.

“ABBIAMO BISOGNO

DEI GENITORI „

Il Centro Giovanile ha bisogno di genitori, perchè vuole essere un collaboratore della famiglia, perchè sa il valore educativo di dare ai giovani la gioia di avere come spettatori calorosi i loro genitori; perchè sa le sofferenze e le pene dei genitori e vuole dare ad essi un

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE - REDAZIONE

Piazza S. Fedele n. 4 - Milano
Telefoni 89.83.62 - 80.07.60

CAMPI DI GIOCO

Parco Lambro - Via Feltre
Telefono 29.68.02

Conto corrente postale n. 3-26037

Responsabile:

P. Lodovico Morell S. J.

Redazione:

Luciano Guslandi - Walter Parini

ABBONAMENTO

Italia annuale L. 500

sostenitore L. 1.000

Estero annuale L. 2.000

E' consentita la riproduzione anche parziale degli articoli, disegni, fotografie con la preventiva autorizzazione della Direzione. Manoscritti, fotografie, disegni non si restituiscono anche se non pubblicati.

Rivista mensile del Centro Giovanile Card. Scuster. Autorizzazione del tribunale di Milano N. 4073 in data 2-7-1956

Nulla osta per la stampa:

P. Francesco Brambilla S. J. Delegato

Scuola Arti Grafiche - Via Pusiano n. 42 - Milano

compito sereno e profondo, capace di sostenere nei momenti della vita.

Ma il Centro Giovanile sa che i grandi sentono il peso dei piccoli e come siano costretti a separarsi da loro quando vogliono cercare un sollievo.

Trovarsi uniti nel divertimento festivo in uno stesso ambiente, passare vicini sotto il vigile sguardo reciproco le ore serene della domenica, non è poca cosa: questo vi offre il Centro Giovanile Card. Schuster.

“ PER GESU’ NON C’E’ POSTO „

Ho visto un presepio opprimente, ma profondamente vero.

L’artista voleva farci sentire il disagio di Gesù al momento del Suo Natale. « Mentre tutta la terra era immersa in un silenzio profondo, gli uomini non l’attendevano, non volevano che venisse: venne fra i suoi e i suoi non vollero accoglierlo ».

*Ancora oggi vuole venire, ma che silenzio! Che gelo!
Per Lui non c’è posto! (Lc. 2-7)*

“ALMENO NEL TUO CUORE „

Nessuno di noi gli darà un posto? Almeno nel proprio cuore?

Chi ama il Centro Giovanile è preoccupato sul serio di formare un gruppo di giovani decisi a dare un posto a Gesù.

Per questo è necessario che il nostro Centro sia Giovanile e non un centro di bambini, dobbiamo innanzi tutto preparare un gruppo di giovani dei quali non possiamo tollerare non solo il tradimento, ma neppure la incostanza, i capricci e la superficialità.

Non sarebbero neppure giovani.

Superficiale è un giovane che non sa valutare il valore delle cose, che stima le persone con il metro dell’orgoglio personale, dell’interesse.

Capriccioso è quel giovane che non sa anteporre al bene comune il suo gusto limitato, che è suscettibile ad una giusta osservazione, che lascia il suo posto, perchè non è lodato dagli uomini.

E’ risaputo che queste tare non si eliminano se non con un profondo lavoro interiore, con l’aiuto di Gesù, con il Pane dei Forti, con la fedeltà alla Preghiera, al S. Rosario.

« Il Nostro cuore è inquieto e le lacrime vengono ai Nostri occhi, ogni qualvolta ci chiediamo come sia possibile ancora tale acquiescenza e tanta ostinazione in una notevole parte delle pur così brave masse operaie. Possibile che in questo punto nulla valga ad aprire loro gli occhi, nulla serva a muovere il loro cuore? Vogliono rimanere coi nemici di Dio, vogliono rafforzare le file, cooperando, così, a peggiorare il caos del mondo moderno. Perché? hanno promesso una migliore distribuzione dei beni, proclamando al tempo stesso di volere salva la libertà, protetta la famiglia, assicurando che il popolo avrà il potere, gli operai le fabbriche, i contadini la terra. E invece se, dopo di aver seminato l’odio provocato la sovversione, fomentato le discordie, essi vanno al potere, impoveriscono il popolo e fanno regnare il terrore. Ciò che sta avvenendo questi giorni nel travagliato popolo magiario, documenta con evidenza di sangue dove sanno giungere gli odiatori di Dio ».

E Tu lo ami Dio? c’è posto per Lui almeno nel tuo Cuore?

Crederò al tuo dolore e amore per i fratelli ungheresi quando ti vedrò amico di Dio.

GIOVANI AMMALATI

formazione



E' iniziata la battaglia per attuare il volere di Gesù: «AMATEVI!»: per fare del Centro Giovanile Card. Schuster una famiglia, un vero incontro di amici.

Se il Centro Giovanile è una grande famiglia, è ovvio che in questa famiglia non si può parlare seriamente di amore, se prima non ci si decide a servire i fratelli che hanno fame. Ecco dunque la prima grande battaglia: togliere da noi la macchia della miseria nera. La miseria non solo non è cristiana, ma non è neppure umana.

Subito dopo, si debbono servire con amore trepidante, i fratelli sofferenti. Tutti i fratelli sofferenti, ricchi e poveri, senza nessuna distinzione, perché sono tutti nostri fratelli. E come nella famiglia, quando un membro è ammalato, tutti si trovano quasi rivolti e polarizzati verso di lui, si dà poter dire che nella famiglia l'ammalato diventa il centro ed il membro più amato, così nella grande famiglia del Centro Giovanile gli ammalati devono essere da tutti considerati come la parte più preziosa, i fratelli che si meritano le attenzioni più delicate, il rispetto più sincero.

* * *

Gesù, il Figlio dell'Amore Infinito, ci ha redenti con la sua vita, le sue opere, la sua dottrina, ma soprattutto con le sue sofferenze e la sua passione. «Quia per sanctam crucem et mortem tuam, redemisti mundum».

Ed Egli ha pregato per tutti; pure, nonostante la misura sovrabbondante del riscatto che Lui, Dio, pagò per noi uomini, resta per decreto di Dio la necessità che anche noi con Lui, Gesù, nostro fratello maggiore, paghiamo la nostra parte; è legge di Dio che come Gesù, Capo del Corpo mistico della Chiesa, anche le membra paghino attraverso i secoli la loro parte di dolore e rechino la loro espiiazione per il cumulo enorme di peccati che tutti i luoghi e tutti i secoli recano in seno all'umanità.

Gli ammalati dunque sono le membra doloranti del Corpo mistico di Gesù, sono i continuatori delle sue sofferenze, della sua passione, sono i più alti espiatori dei peccati del mondo, sono dunque le membra più delicate e più preziose della Chiesa intera.

Le grandi sofferenze di Gesù vengono così misteriosamente continuate e completate da tutte le sofferenze lungo tutti i secoli, in tutte le terre; una vera passione quindi universale: Passio catholica.

Nella Chiesa esiste potente un organismo di azione che affianca l'opera dei sacerdoti, come sarebbe bello che gli si affiancasse un altro organismo silenzioso, che raccogliesse e impreziosisse tutto il dolore da offrirsi a Gesù stesso al Padre, come continuazione dei suoi dolori ad espiiazione di tutti i peccati del mondo!

I fratelli che soffrono sono dunque cellule vive e doloranti del Corpo di Gesù; tra tutti i soci del Centro Giovanile sono dunque i più preziosi, sono Gesù che espia nel luogo e nel tempo i peccati nostri. Dunque, non pagano solo per sé, ma per tutti i fratelli e sono perciò, tra i nostri fratelli, quelli verso dei quali dobbiamo nutrire più riconoscenza, sentirci più obbligati.

Per questo bisogna risentire la sublime e tremenda pagina del Vangelo di Gesù, quella pagina che ci sarà ridetta dal Figlio di Dio stesso nell'ultimo giorno:

«Io ero ammalato e tu non sei venuto a visitarmi...».

Ma gli ammalati non sono ricordati solo nella giornata di Natale.

Si dovrà studiare e attuare tutti quegli accorgimenti e trovate che possono impreziosire le lacrime dei nostri fratelli: fare in modo che gli ammalati si conoscano e si amino fra di loro e con tutti i soci del Centro Giovanile.

Dove questo movimento è stato decisamente attuato, ha prodotto effetti insperati, gioia, commozione, un'altra ondata calda di amore, il sentirsi più fratelli, un sentire più fra di noi Gesù vivo.

Elevare anche solo di un grado il dolore della nostra famiglia è elevare l'espiiazione, è fare sì che quel sangue e quelle lacrime scorrano fecondatrici fra i solchi del nostro Centro Giovanile, è un fecondare profondamente qualsiasi lavoro: è cosa che forse non si può vedere subito con gli occhi, ma è profondamente vera, lo assicura la fede.

E' veramente una seconda ondata calda di amore attuato nella nostra famiglia giovanile; sono decine di giovani recuperati ad un cristianesimo vivo, giovani che ieri non erano di nessuna associazione, e che oggi promettono di fare qualche cosa, di visitare Gesù nei fratelli.

E' soprattutto un attuare un altro desiderio di Gesù sulla via maestra dell'amore: «Ero ammalato, siete venuti a visitarmi!».

LA LEGGENDA DI MARATONA

Maratona distava da Atene circa duecentotrenta stadi (poco più di quaranta chilometri). Il messaggero correva ad annunciare la grande vittoria di Milziade sui Persiani. Era partito esultante dalla spiaggia infuocata, aveva lasciato alle spalle il frastuono della battaglia, combattuta ai margini della palude.

«Dai, uccidi!», «Addosso ai nemici della Patria!» E correva, brandendo il pugnale come se da dietro ai cespugli potesse saltar fuori qualche persiano ancora. Ma no! I barbari erano fuggiti sulle loro navi ed a Maratona avevano lasciato più di seimila morti. Ed i morti come potevano inseguirlo? Ma aveva paura di essere solo. Volava perchè gli pesava sul cuore una gioia troppo grande e lo spingeva il desiderio di comunicarla agli Ateniesi che con animo trepidante aspettavano l'esito della grande battaglia.

Prima il fragore di centomila belve urlanti, poi il silenzio mortale della solitudine: «Se non corressi così a perdifiato — pensò — crederei di essere morto».

E quanti, i compagni rimasti laggiù? Ne aveva contati forse trecento. Trecento greci avevano chiuso gli occhi per sempre. E fra loro Callimaco. Stasilao, Ciniro, indimenticabili eroi!

La strada era polverosa fra i campi asciutti e gli aridi monti. Il bianco delle rocce calcaree era allucicante sotto il sole di settembre.

«Devo arrivare, arrivare presto!» Rimise nel fodero il pugnale e chiese ai garretti maggior vigoria. «E' davvero grande Milziade!». Undicimila erano i Greci al suo comando e forse più di centomila i Persiani di Dario. Rammentò allora l'assalto impetuoso dei suoi. Senza cavalli, senza arcieri, i Greci caricarono le orde dei Medi. L'urto fu tremendo, e mentre le ali degli ateniesi riuscirono ad avere il sopravvento, il centro fu sopraffatto dalle milizie di Dario. Ma i Greci che avevano messo in fuga le estremità dello schieramento avversario manovrarono

abilmente alle spalle dei rimanenti Persiani, che dovettero trovare scampo nella fuga precipitosa.

Coperto di polvere, di sudore, il messaggero continuò a correre verso la città. Il paesaggio attico era uguale e tetro: la natura assetata, le montagne aspre e selvagge. «Se mi fermassi all'ombra di quel mirto, che direbbe Afrodite?» Ma non perchè era sacro alla dea, vinse la tentazione: doveva arrivare ad Atene in gran fretta! La Patria era salva, il nemico in rotta. Dovevano saperlo gli Ateniesi, e presto!

Correva per i campi sulle zolle secche e gialle, meno aspre del sentiero di roccia minuta e tagliente. Aveva una gran sete, ma i torrenti erano asciutti; senza una goccia d'acqua, inaridite le rare fonti. Giungeva alle sue narici un odore d'erbe così soffocante che gli mancava il respiro, in bocca s'era formata una patina disgustosa. Per un attimo sognò il mare che aveva raggiunto inseguendo i Persiani in fuga, ma pensò che Atene non doveva essere lontana. Quanti stadi ancora? Ciondolò ansimando, con la lingua fuori, premendo una mano sul cuore. Come gli doldeva! Ma i suoi piedi sanguinanti continuarono a battere la terra.

Il paesaggio, così uguale, così tetro, così desolato, gli fuggì davanti agli occhi. Sui colori delle cose era scesa una grande nebbia e attraverso la nebbia intuì la piana vicino al mare, la palude maledetta. Vide ancora i suoi compagni e Milziade in testa, i nemici tumultuanti nella battaglia. E sentì voci venirgli incontro. «Atene è salva», urlò, poi il suo cuore si schiantò come per una pugnalata e quelli di Atene abbracciarono il corpo senza vita dell'eroico messaggero.

Questa è la storia del primo atleta che corse la maratona. Il suo spirito patriottico, l'ansia del traguardo, i tormenti della lunga lotta rivivono nel maratoneta moderno. Oggi però il maratoneta non è soltanto l'espressione di un popolo o di una nazione, è il soldato del mondo; perchè, per la comunione di vita e di destini che lega tutti i popoli di questa terra, confini non ce ne dovrebbero essere più. Così che vincitori e vinti possano stringersi la mano nel gesto dell'umana fratellanza e dell'amore.

LUCIANO GUSLANDI

da «Olimpiadi»

I giovani che si preparano oggi ad entrare nella vita sociale od incominciano ad assumervi delle responsabilità, si sentono alle volte oppressi dalla vastità e dalla difficoltà del compito che li attende. L'aspra opposizione delle ideologie, il raggruppamento dei popoli in blocchi diversi, la minaccia di conflitti sanguinosi non sono forse già abbastanza per soffocare ogni slancio generoso di attuare in sé, il desiderio di attuare un'opera utile e seria? Come poter elaborare in queste condizioni progetti per il futuro?

D'altronde le recenti conquiste della tec-

nica, aprono ora prospettive quasi illimitate.

Mai, l'appello alle forze vive della gioventù si è fatto intendere con tanta insistenza ed ha permesso di sperare i risultati più clamorosi. Meno soggetti ai pregiudizi di un passato poco aperto. I giovani desiderano intensamente di preparare per domani una Europa più unita e più fraterna. Spetta a loro dunque di dedurre con lealtà e chiarezza le conclusioni dagli avvenimenti che essi oggi vivono e di rigettare senza esitazione le concezioni filosofiche, distruttrici dell'uomo.



Non credo sia successo per nessun'arte, tranne forse il teatro, quello che sta avvenendo, da quasi un trentennio, per il cinema. L'opera ed il suo contemplatore restano fino ad ora chiusi, distinti l'uno dall'altro, come in due sfere diverse, trasparenti, se volete, ma isolate, senza voci. Il fatto nuovo del cinema è questo dialogo inatteso e fraterno tra lo spettatore e il suo film, questo incontro di idee, di pareri, di critiche che ci accendono vigorosi e spesso polemiche nei "dibattiti" che seguono la visione del film.

Arte sociale, corale, forse come nessun'altra era naturale che il cinema esigesse questa pubblica, curiosa assise, che denota la presenza non di spettatori passivi e succubi alle troppo facili suggestioni dello schermo, ma di uomini attenti e perspicaci che vogliono leggere dentro all'opera filmica per scorgere, se ci sono, quelle note di verità, di bellezza, di equilibrio che sempre hanno caratterizzato l'arte vera.

forum

La Chiesa non è rimasta in silenzio, come appartata, dinnanzi a questo nuovo fatto sociale, in cui gli uomini d'oggi danno prova di una raggiunta maturità estetica ed etica.

Oggi, a distanza di un quarto di secolo, si può dire, con fierezza, che i germi di questo orientamento critico di fronte al film sono stati gettati da quel lontano 1936, in cui Pio XI dettata la sua magistrale enciclica «Vigilanti cura».

A chi legge con meditata attenzione quel profondo documento è facile dedurre che due mete stavano a cuore al Pontefice: una diretta a difendere le insperse coscienze, specie giovanili, dal pericolo del cinema e l'altra che tende trarre da esso tutto il bene che può e deve dare.

Descritta la natura del processo cinematografico ed il fascino che soprattutto esso esercita nell'animo degli adolescenti, il Papa sottolinea come il cinema prenda una «posizione strettamente preponderante» in quella delicata età. Occorre perciò che la «lezione di cose» che esso dà, ammaestrando il bene ed il male «più efficacemente per la maggior parte degli uomini dell'astratto ragionamento, sia elevata ai fini di una coscienza cristiana e liberata dagli effetti depravanti e demoralizzanti».

E' evidente che il punto di vista estetico da cui si guarda il cinema coincide qui con quello morale, perché inscindibili sono questi due valori sul piano della vita. Nasce da qui la finalità «etica» dell'arte che ha «quale compito essenziale, come sua stessa ragione d'essere quella di essere perfettiva della personalità morale che è l'uomo, e perciò deve essere essa stessa morale».

Un'arte così intesa non solo non rappresenta allora un pericolo per lo spettatore, ma anzi un valido aiuto, un mezzo spiritualmente efficace; essa infatti può suscitare «nobili ideali di vita, diffondere preziose nozioni, fornire maggiori cognizioni della storia e della bellezza del proprio e dell'altrui paese, presentare la verità e la virtù sotto una forma attraente, creare o, per lo meno, favorire una comprensione fra le nazioni, le classi sociali e le razze, promuovere la causa della giustizia, ridestare il richiamo della virtù e contribuire quale aiuto positivo al miglioramento morale e sociale del mondo».

Non si vuole insomma sostare all'indicazione sommaria di «senso obbligatorio»: evitare il male, se si vuol varcare inoltre i gretti limiti di un cinema inteso solo come divertimento, per chiedergli molto di più «le pellicole possono e devono, con la loro magnifica forza, illuminare e positivamente indurre al bene». Si deve perciò: «vigilare e lavorare perché il cinema non sia più scuola di corruzione, ma si trasformi anzi in prezioso strumento di educazione ed elevazione dell'umanità».

Solo quindi con quest'opera di difesa energica dal film, nei suoi aspetti pericolosi, con questo sforzo coraggioso di una sua valorizzazione estetica ed etica, si potrà «assicurare l'avviamento di questa grande potenza internazionale che è il cinema all'alto intento di promuovere i più nobili ideali e le più rette norme di vita».

ANTONIO COVI

L'ingresso al nostro Cinema è riservato ai Soci del Centro Giovanile, Amici e familiari

SPETTACOLO E MORALE

TERZA PUNTATA.

L'istanza morale da parte dello spettatore è duplice: oggettiva e soggettiva. L'istanza oggettiva nasce dal dovere di, non collaborare all'opera di natura sua mala, cioè in diretto contrasto con la legge divina.

L'istanza soggettiva nasce dal dovere di evitare anche il pericolo di peccato, pericolo che è relativo alla maturità e preparazione spirituale dell'individuo. Anche il pericolo di scandalo pubblico, può creare una istanza morale gravemente obbligatoria in coscienza.

La tesi vuol dimostrare che quando uno spettacolo è in sé (oggettivamente quindi) offensivo della legge di Dio (una bestemmia ad es. una parodia del sacro, un evidente turpiloquio, tendente di natura sua ad eccitare le passioni disordinate), è sempre peccato assistervi senza una ragione scusante proporzionalmente grave.

Quando invece lo spettacolo non tocca questi estremi o li tocca solo con qualche spunto emergente qua e là dal complesso moralmente sano, allora la partecipazione sarà lecita o meno seconda della capacità o meno di resistenza alle seduzioni di detti spunti.

Si tenga presente la distinzione tra difficoltà (ostacolo) e pericolo.

La difficoltà morale è una attrattiva del male normalmente superabile. Il pericolo invece, è una attrattiva del male che provoca un numero di cadute superiore al normale.

La tesi contiene quattro parti: a) la morale proibisce di assistere a spettacoli oggettivamente disonesti; b) la morale impone prudenza davanti agli spettacoli che hanno elementi pericolosi; c) il pericolo è relativo sia alla intensità dell'elemento negativo come alla preparazione intellettuale e morale dello spettatore; d) quando uno spettacolo diventa pericoloso per la maggior parte del pubblico, anche chi potrebbe sostenerlo senza grave pericolo, deve astenersene se il suo esempio è di scandalo pubblico.

La partecipazione volontaria ad uno spettacolo di natura sua insulto a Dio od eversivo di valori supremi, importa una collaborazione alla diffusione del male inteso dall'autore, ed a far rivivere in sé stessi il suo peccato. Ma la volontaria collaborazione alla diffusione del male ed ogni ripetizione del peccato al-

trui, è condannato dalla morale. Dunque lo spettacolo, intrinsecamente malvagio, è contro la legge morale.

Non vale la scusa della sola curiosità intellettuale, senza adesione della volontà. Se questo contegno è ammissibile in un critico di professione o in persone molto equilibrate, assuete al controllo di sé, non è presumibile in chi va allo spettacolo per dilettarsene. Si tenga presente che Vi sono anche i peccati di pensiero, e anche non è mai lecito ripensare volontariamente il malvagio pensiero o sentimento altrui o ripetere in qualsiasi modo il suo peccato. La Chiesa condanna perfino la cura psicanalitica, quando fa rivivere anche solo moralmente sentimenti peccaminosi del passato.

La legge divina ci impone di evitare il peccato a qualunque costo; di usare quindi a questo fine i mezzi atti. Ma tra i mezzi più atti ad evitare il peccato, è di fuggirne il pericolo. Il pericolo va quindi evitato, in forza della stessa legge che ci obbliga ad evitare il peccato.

Il peccato dell'intelligenza (ad es. la perdita della fede), nasce dall'errore accettato come verità; il peccato della volontà nasce dalla sua debolezza davanti alle attrattive del male. Ma l'errore è più facilmente superabile da chi è più colto in materia morale e religiosa; la debolezza innata della volontà va diminuendo di mano in mano che ci si addestra alla virtù. Dunque il pericolo è relativo al grado di maturità spirituale dell'individuo.

Quando il pericolo è evidente per la comune dei fedeli, la Chiesa interviene con la sua proibizione e lo stesso buon senso morale degli onesti, pronuncia la sua condanna. E' evidente che in tali casi, anche chi assolutamente parlando sente di poter affrontare lo spettacolo senza danno, deve darne buon esempio di cristiana disciplina e schierarsi con gli onesti. Sarebbe uno scandalo pubblico il comportarsi altrimenti.

Concludo, dello spettacolo si può dire quello che si dice del libro. E' un amico. Fa del bene se è buono; è pericoloso se moralmente bacato. Fa del male se è del tutto perverso.

Lo spettacolo è particolarmente pericoloso per i giovani i quali per la maggior vivezza della loro impressione sensibile per l'irreflessività dell'età, sono portati a lasciar prevalere il sentimento sui dati di ragione.

(Fine)

CIPRIANO CASELLA

8 DICEMBRE

GIORNATA PRO CENTRO GIOVANILE

ABBIAMO BISOGNO DI UN MOTOCARRO O DI UN CAMIONCINO

ANCHE USATO PER TRASPORTO TERRA E MATERIALE.



APPELLO

ai Giovani che vogliono aiutare

Vi sono giovani ai quali si può chiedere molto e giovani dai quali bisogna saper accettar solo dei ritagli di tempo e di lavoro.

Nessuno si meraviglia di questa diversità, e tutti sono d'accordo come sia utile e doveroso tenere vicino tutti.

Tuttavia deve essere ben chiaro che solo a coloro che sanno dare « di persona », si deve riservare ed affidare posti di responsabilità, di decisione.

Al Centro Giovanile non c'è nessuna « sedia » ma solo posti di impegno e questi posti di responsabilità non possono essere lasciati al capriccio, e soggetti alle comodità di qualsiasi.

Inoltre mi son chiesto: i giovani stessi che cosa esigono dai responsabili? dai loro compagni dirigenti?

Si deve subito notare che parlo di « giovani » e non di gente amante del quieto vivere, che ama non essere disturbata.

E' chiaro che non vogliono « dirigenti-predicatori » e

neppure « dirigenti-promesse » e diciamolo pure, non vogliono « dirigenti-sentimento ».

I giovani non sono merce contrattabile né con monete, né con sorrisi, e neppure con lacrime. I giovani sono intelligenti e capiscono le ragioni e sanno vedere i fatti e giudicarli.

Vogliono Dirigenti tecnici e non dei « bravi giovani ».

Ma premesso questo: è necessario che i dirigenti non sembrino ma siano amici dei giovani e fedeli al mandato di elevare con lo sport i cuori, tremendamente attaccati alla terra, alla realtà sublime della vita interiore.

Quindi un Dirigente:

1) DEVE CREDERE e lo si deve vedere, che crede al Padre, a Gesù, allo Spirito Santo, ai mezzi stabiliti da Gesù, alla necessità del sacrificio.

Deve giudicare i suoi compagni con questa misura.

Vale di più lo spirito di sacrificio che una superba affermazione sportiva.

Vale di più una vittoria interiore che una vittoria esterna. Un atto di rispetto,

di bontà, di accondiscendenza, sono perle vere, un puntiglio, una disubbedienza, una curiosità ignobile sono perle false, dispregiabili.

2) DEVE VIVERE per i suoi amici. Guai a quel Dirigente che subordina la missione a piccole soddisfazioni personali. Il giovane sa giudicare un'assenza giusta per motivi professionali o familiari, ma non accetta mai una assenza per una comodità personale.

LA VITA DEL DIRIGENTE DEVE SPLENDERE. I giovani hanno il diritto specialmente nei momenti della lotta, nei momenti in cui la preghiera pesa... di vedere i loro Dirigenti pregare, ascoltare la S. Messa con convinzione, fare la S. Comunione, recitare il S. Rosario per loro.

3) DEVE MANIFESTARE UN TOTALE ATTACCA-
MENTO ALLA CHIESA,
ALLA GERARCHIA. Costa qualche volta rinunciare alle proprie idee specialmente se sembrano giuste, ma non dobbiamo dimenticare che

vale assai di più un atto di obbedienza a qualsiasi nostra conquista.

I giovani devono vedere nei Dirigenti la gioia di essere ubbidienti e docili alla Gerarchia.

Non importa se qualche bempensante li giudicherà dei « succubi », dei « mancanti », senza personalità.

E' questione di fede, è questione di capire che il nostro lavoro è per i valori interiori, che tutto il resto è una base, un mezzo per questi e che la Redenzione si compie solo in unione con Gesù, con la Chiesa, con il nostro Vescovo, con il Sacerdote.

4) ORDINE E DISCIPLINA: La bontà non vuol dire lasciare fare ai compagni quello che vogliono, per non perdere la loro amicizia. Bontà non vuol dire di non aver cura delle cose e dello ordine. Un Dirigente che non sa tenere l'ordine, che non sa fare un rimprovero necessario per paura di perdere la popolarità è un mancato, e non ci si può fidare. Specialmente dev'essere ben chiaro che un Dirigente deve stare sempre con i giovani. Prevenire è la tattica migliore.

Chi è fedele a questi quattro punti ha tutta la libertà d'azione.

Chi vi rinuncia anche ad uno solo non potrà mai avere una mia piena fiducia.

Solo così è stabilito con chiarezza una vera e interna collaborazione.

« E' importantee al presente di porre le fondamenta su un terreno solido con una volontà risoluta a cercare ed a fare dappertutto il bene, a difendere la libertà spirituale, che non è anarchia del pensiero e dell'azione, ribellione all'autorità, negazione dello spirito e di Dio Stesso, ma che comporta la sottomissione alle leggi reali dello sviluppo e del progresso, e la ricerca umile e perseverante dei valori autentici, capaci di orientare e di salvaguardare l'espansione completa dell'individuo nella società nazionale e internazionale. Che essi sappiano, insomma, discernere nell'ideale cristiano della vita, il risultato dei desideri più profondi dell'anima umana e la manifestazione più chiara di quel che è per l'umanità la sola via di salvezza.

Veramente, malgrado le oscurità che gravano sull'avvenire e i numerosi motivi di esitazione e di sfiducia, una magnifica via si apre ancora davanti alla gioventù, desiderosa di costruire un mondo migliore ».

Lettera riservata ai Genitori

L'esperienze di questi anni e le circostanze attuali, mi hanno deciso a chiedere ai vostri figlioli un minimum di vita cristiana. Senza questo minimum mi trovo nella impossibilità di seguire con responsabilità i giovani. So di chiedere un sacrificio, ma sono certo che se avrò il vostro appoggio sincero e premuroso, riuscirò a formare una gioventù sana ed onesta.

Sottolineate questo minimum, sul quale non posso fare delle eccezioni.

1) FORMAZIONE

LUNEDI' - ore 21 - Cineforum per i giovani.

MERCOLEDI' - ore 18,30 - 19,15: Corso di Apologetica per i giovani Studenti.

GIOVEDI' - ore 7,15 - 7,45: S. Messa per i giovani.

SABATO - ore 7,15 - 7,45: S. Messa per le giovani.

SABATO - ore 18,30 - 19,15; Conferenza su problemi apostolici (Lega Missionaria S. Vincenzo ecc.).

2) ATTIVITA'

IMPEGNO A VISITARE SETTIMANALMENTE UNA FAMIGLIA POVERA.

P. Lodovico Morell S.J.

ATTIVITA' DI DICEMBRE

GRAZIA Ogni domenica, ore 9: S. Messa al Centro; ore 18,30 Catechismo S. Benedizione.

Ogni giovedì, ore 7,15: Congregazione Mariana giovani

Ogni sabato, ore 7,15: Congregazione Mariana femminile
ore 18,30: corso di formazione.

Sezione Eucaristica: Adorazione: Terza Domenica del mese ore 18,30

CULTURA SCUOLE MEDIE: adunanza ogni sabato, ore 17.

GIOVANI: adunanza culturale: ogni mercoledì, ore 21,30

SIGNORINE: adunanza culturale: ogni lunedì, ore 19

CORSO DI APOLOGETICA: ogni mercoledì, ore 18,30

CORSO DI FILOSOFIA: ogni giovedì, ore 18,30.

La nostra Biblioteca è aperta: ogni mercoledì - giovedì dalle ore 18 alle ore 23.

GITE-SCI 16 Dicembre - Ponte di Legno.

30 - 31 - 1 gennaio a Motta - Madesimo - prenotarsi subito.

TORNEI Basket: Campionato di I. Divisione F.I.P. - girone di andata.

GIRONE B: III. giornata Sabato 1 Dicembre: CUS BOCCONI — CLUB LAMBER ore 22,15

IV. giornata Domenica 9 Dicembre: CSI AUGUSTA — CLUB LAMBER ore 11

V. giornata Domenica 16 Dicembre: CLUB LAMBER — CENTRO PAVONI ore 11

VI. giornata Domenica 23 Dicembre: CLUB LAMBER — LEONE XIII ore 11

VII. giornata Domenica 30 Dicembre: CRAL INNOCENTI — CLUB LAMBER ore 10,30

Calcio: Campionato di 2ª Divisione - ATM nelle domeniche 2 - 16 - 30 ore 10,30.

CONFERENZE Ogni martedì, ore 21,15 Consiglio Direttivo Centro Giovanile.

Ogni giovedì, ore 15,30 per le mamme, riunione formativa-religiosa.

MUSICA Venerdì ore 18 - Gruppo musicale diretto dal Maestro Cantù.

CINEFORUM Ogni domenica e lunedì, ore 21: - Arrivò l'alba.
- Anni verdi.
- Principe e il povero.
- Uomini senza casa.

TELECLUB Ogni venerdì, ore 21.



UN' IDEA DISCUTIBILE

Stimiamo i campioni ma siamo decisamente per i dilettanti.

Le grandi firme del giornalismo sportivo si affannano a spezzare lance in favore della moralizzazione dello sport.

I nostri giovani con l'entusiasmo dell'età, della esuberanza fisica, della novità, corrono verso lo Sport, ed in conseguenza verso tutte quelle Società che lo regolano, con fiducia aspettandosi di essere ricambiati in egual misura. Invece l'ingranaggio dell'interesse che muove ogni manifestazione, la necessità per ogni società di far fronte a spese rilevanti per portare a termine i vari Campionati, siano essi di Calcio, Pallacanestro, Palla Ovale, Baseball, stritola il giovane, il quale ad un certo momento ha la sensazione di giocare per interessi degli altri e pretende di essere pagato. Così perde la passione sportiva e diventa un mercenario che combatte sui campi solamente per denaro.

Nel professionismo questa è una situazione logica, nel dilettantismo è un attentato alla purezza dello Sport e dei giovani.

Il simbolo di tale situazione è il Campionato.

I giovani per sette o otto mesi restano impegnati; i loro fisici sono sottoposti ad un continuo sforzo, il loro spirito annega in una necessità di lotta senza entusiasmo; e il Cam-

pionato ad un certo punto uccide ogni velleità di agonismo in quei giovani che giocano in quelle squadre che non possono più aspirare alle alte vette della classifica.

Il Campionato obbliga l'atleta a rinunciare a parecchie esigenze di vita: deve posporre i doveri dello studio, quelli famigliari, sociali, caritativi, religiosi, mettendo allo sbaraglio per la continuità dello sforzo anche la salute fisica. Di conseguenza solamente i più dotati possono gareggiare. Al contrario l'istituzione dei Tornei a breve raggio porterebbero ad eliminare tutte queste situazioni. I Tornei dovranno avere la durata massima di due mesi dando così al giovane la facoltà di partecipare poi ad un'altra attività sportiva. I loro fisici avrebbero tra un Torneo e l'altro, tutto il tempo necessario per il recupero delle forze. Il valore vittoria assumerebbe ogni volta una meta raggiungibile e non rimandabile di anno in anno. Per chi studia avrebbe tempo a disposizione e le feste libere sarebbero dedicate a tutti i doveri sociali.

Il nostro Centro Giovanile accetterà il meno possibile il Campionato, sostenendo ogni forma di Tornei, portando i giovani a gareggiare in un clima perfettamente libero di interessi ed esigenze lucrose.

Invitiamo i giovani e le Società a capire questo nostro sforzo: il tempo ci darà ragione.

Ho bisogno

Versate sul:

c/c Postale 3/26037

c/c presso il Credito Artigiano

Per attuare il programma di conquista dei giovani per mantenere efficienti le attrezzature, per coprire le spese vive degli allenatori, ho pensato di costituire un gruppo AMICI SOSTENITORI che si impegnino a versare mensilmente una quota che vorrà avere la bontà di precisarmi.

Vuol essere Sostenitore del Centro Giovanile? Con fiducia Le rivolgo questa preghiera. Solo le buone opere ed il ricordo di esse riempiono di gioia la nostra vita.

Conto sul suo appoggio ed in fiduciosa attesa porgo distinti saluti.

UN TIFOSO di PALLACANESTRO

Sabato sera nella palestra «Forza e Coraggio» tra i nostri giovani e quelli del Cus Milano si è svolta la prima partita del Campionato di Pallacanestro di I. divisione.

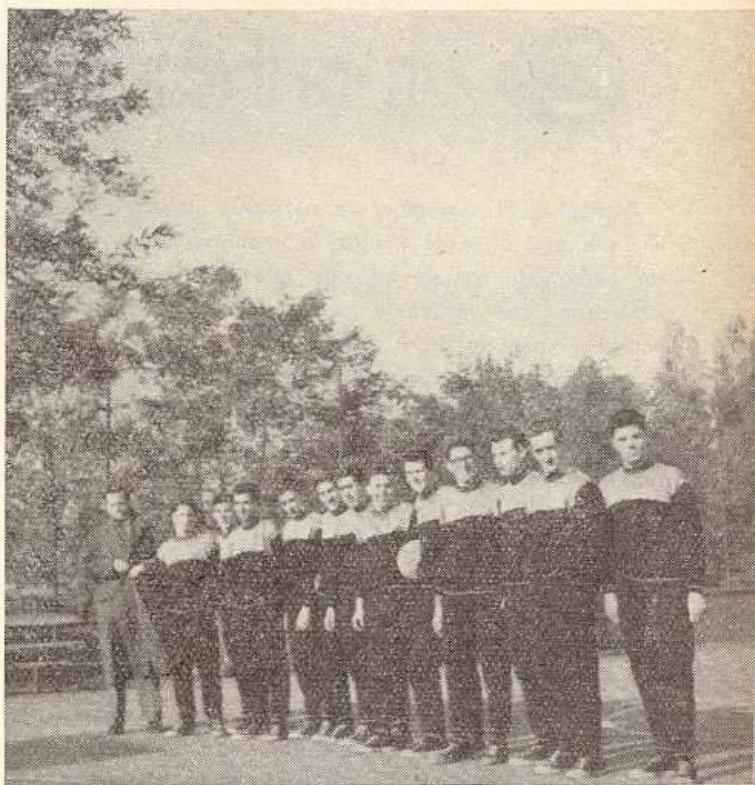
L'emozione che dominava questi giovani, e, siamo sinceri, che regnava anche fra tutti noi, era più che comprensibile. Dopo lunghi mesi di sacrifici e di duro allenamento, era finalmente giunto anche per loro il momento della prova del fuoco.

Subito dopo il fischio d'inizio i nostri si trovano disorientati; pochi attimi di smarrimento ed il tabellone segna già 17 a 5 a favore dei più esperti e quotati avversari. Ma superato quel momento di imbarazzo anche i ragazzi del «LAMBER» cominciano a dare una certa coordinazione alle loro azioni e più volte riescono ad impegnare a fondo la difesa avversaria.

Le due squadre giocano quindi in una atmosfera di equilibrio, atmosfera questa che si manterrà sino alla fine dell'incontro.

La mia scarsa competenza non dovrebbe permettermi di azzardare apprezzamenti di carattere tecnico, solo potrei obiettare che i nostri hanno dimostrato, nei tiri a canestro, una precisione di molto inferiore a quella altre volte dimostrata in allenamento; un'altro grave difetto, che non ha permesso di ottenere un maggior numero di canestri, è stato quello dell'assoluta mancanza del salto per la conquista dei palloni di rimbalzo. Inoltre è mancata a tutta la squadra quell'incisività e quella prontezza che si acquistano solo con l'esperienza di numerosi e numerosi incontri. La difesa si è invece dimostrata efficiente sventando con la sua zona serrata moltissime incursioni avversarie.

Trattandosi della prima partita non credo sia il caso di parlare dei migliori in campo e delle migliori azioni intrecciate, mi limiterò a dire che Armani, il più anziano della squadra è dotato di una maggiore esperienza rispetto agli altri è stato il maggior sostegno di tutte le azioni di maggior rilievo; Carvi, che in questa partita ha dato tutto di sé stesso, è stato più volte sfortunato ma ha dimostrato prontezza ed entusiasmo; Liori sempre scattante ha effettuato diversi bei tiri a canestro; Bollini Cesare ha tentato diverse volte di penetrare nella difesa avversaria e molte volte vi è riuscito ma in parecchie occasioni ha avuto in pizzico di sfortuna; Menegotti ha dimostrato ancora una volta di possedere dei buoni spunti di velocità; dei due fratelli Zattoni abbiamo notato in Paolo la solita irruenza che, oltre ad avergli fruttato i cinque falli che lo hanno costretto fuori dal campo, gli ha permesso di conseguire la marcatura di un bellissimo canestro, un «cesello» come umilmente e scherzosamente lo definisce lui; Cesare più calmo e riflessivo del fratello è sempre stato presente nelle migliori azioni ma non ha mai saputo sfruttare l'occasione per fare un canestro, i suoi tiri, erano sempre tesi, e violenti ma certamente era l'e-



mozione e la paura di arrivare tardi che lo facevano tirare subito.

In complesso la squadra ha dato di più, molto di più di quanto tutti noi ci aspettassimo da giovani esordienti ed anche se l'incontro s'è chiuso con una sconfitta (41 a 30) ci lascia ugualmente soddisfatti perchè abbiamo potuto constatare che tecnicamente sono quasi a punto e che manca loro solo dell'esperienza.

Dopo questa bella prova ci sentiamo in dovere di rivolgere i nostri migliori ringraziamenti all'allenatore Sig. Marsotto che ha dedicato parecchio del suo tempo disponibile ad addestrare con una passione veramente quei ragazzi che ora, anche nella sconfitta gli hanno, spero, dato una grande soddisfazione.

Ed ora un pensiero di gratitudine anche a coloro che sono intervenuti per incitare ed applaudire i colori della nostra squadra, ed in special modo i nostri ringraziamenti vadano al Conte Radice Fossati, al Sig. Canedi, alla Sig.na Gersi che hann saputo, sugli spalti di una semplice tribuna, ritrovare per qualche tempo il calore, l'entusiasmo, l'animazione sportiva, in una parola: la giovinezza!

Finalmente per chiudere rivolgo una raccomandazione a tutti voi: intervenite numerosi ad assistere, ad incitare, ad applaudire i vostri amici che non sentendosi soli daranno tutto di loro stessi per entusiasmarsi maggiormente, per ricambiare il vostro interessamento.

Ed ora non ci resta altro che unirci tutti in questo augurio: che un avvenire felice e vittorioso attenda il «BASKET CLUB LAMBER» ed ogni altra attività del «CENTRO GIOVANILE».

Enzo Oppici



calcio

Domenica 11 novembre la nazionale italiana di calcio ha giocato a Berna contro la rappresentativa svizzera. Ha pareggiato, grazie ad una rete di Firmani, l'anglo-sudafricano che vestiva la maglia azzurra per... merito di nonno. Firmani infatti è italiano, calcisticamente parlando, soltanto perché un suo nonno nacque in terra italica, ma egli parla benissimo soltanto l'inglese perché è nato a Capetown ed ha vissuto a lungo nell'Africa del Sud e in Inghilterra.

Questo pareggio non ha fatto onore al calcio italiano, anche se con questo risultato i nostri calciatori hanno ottenuto qualcosa di meglio di quanto non seppero raggiungere due anni fa quando furono umiliati a Losanna ed a Basilea, dagli stessi modesti atleti svizzeri.

Il mediocre risultato rispecchia purtroppo fedelmente la situazione interna in campo calcistico. Una situazione non ancora allo stato fallimentare, ma certo molto tarata. Il puro spirito sportivo, la passione, l'entusiasmo — che dovrebbero essere gli anelli alla base di ogni sport — sono precocché scomparsi per lasciar luogo agli interessi più meschini, ai gretti tornaconti, agli arrivismi. Chi muove tutto è il « milione ». Si ragiona, si agisce, si gioca soltanto in funzione dell'immediato guadagno materiale. E la necessità di guadagno spinge i tecnici ad architettare stratagemmi ed alchimie tattiche per supplire a palesi deficienze. E' nato così quel « catenaccio » di cui tanto si sente parlare e che altro non è che una negazione del gioco del calcio.

Per timore di perdere le partite (e, con le partite, gli sperati guadagni) i tecnici inducono i propri giocatori a rinunciare alle giuste ambizioni di vittoria, di attacco, di slancio, per dedicarsi unicamente ad impedire lo svilupparsi della riconosciuta superiorità avversaria. Ne deriva un isterilimento del giuoco del calcio che si degrada spesso a zuffa gladiatoria. E ciò, traslato anche nella nostra rappresentativa nazionale (alla quale sono collegate le preoccupazioni) di « carriera » dei massimi esponenti tecnici e amministrativi), conduce all'inevitabile scadimento del giuoco. Come è avvenuto a Berna.

La situazione è indubbiamente grave. Ma già l'opinione pubblica, sollecitata da critici sereni, incomincia a ribellarsi a questo stato di cose ed auspica un ritorno alle più belle tradizioni del calcio azzurro. L'occasione favorevole per una resurrezione pronta e necessaria è assai vicina.

Il 9 dicembre, a Genova, si giocherà Italia-Austria. Auguriamoci che sia, quello, il giorno dell'auspicata rinascita. A viso aperto, sportivamente, lealmente.

Brunello Tanzi

alpinismo

S C I

Cari amici sciatori è venuto il momento di andare nel ripostiglio a riprendere gli sci per sporverarli e rimetterli in ordine: controllare gli attacchi, fissare le vite della lamina, rifare la base di sciolina e magari riverniciarli un poco.

L'inverno si presenta favorevole agli appassionati della montagna ed è da prevedere una intensa attività sciistica del nostro gruppo sportivo giovanile, sia per l'abbondanza della neve già comparsa sulle nostre Alpi che per il programma che è stato preparato con alcune novità rispetto al passato.

Innanzitutto quest'anno alcuni dei migliori sciatori del Centro si metteranno a disposizione dei colleghi per far loro da istruttori durante le gite sociali; sarà quindi possibile sciare liberamente o frequentare dei corsi per migliorare la propria preparazione tecnica.

In pratica ci saranno dei veri e propri corsi di addestramento costituiti da una sequenza di lezioni in occasione di ogni gita sociale.

Questi corsi naturalmente prevedono la divisione in classi a seconda delle possibilità tecniche dei casi in modo che ognuno, sia esso principiante e provetto, possa ricevere l'istruzione adatta al suo grado, motivo nuovo di interesse quindi per le gite sociali.

Per questo non sarà sempre necessario recarsi in località turistiche molto note che per la loro distanza da Milano costringono a terribili lavatasche e che per l'affollamento domenicale obbligano a lunghe code per l'uso delle funivie, seggiovie, ecc., ma sarà sufficiente andare in qualche località più vicina alla nostra città e più tranquilla. Naturalmente questo non esclude le belle gite come a Cervinia, Sestriere, Madonna di Campiglio.

Le lezioni di sci sono assolutamente facoltative ed anche gratuite, ed ad esse verranno dedicate in genere due ore al giorno per permettere nello stesso giorno della gita di sperimentare e mettere in pratica gli insegnamenti avuti. Non si pensi poi che gli amici che si prendono l'incarico o l'onore di insegnare, siano dei maestri veri e propri!! Sono soltanto dei colleghi che vanno, perché hanno cominciato prima di Voi, hanno già frequentato scuole di sci; quindi ognuno di noi ha la possibilità di essere insegnante ed allievo nel contempo, perché perfezionarsi osservando ed ascoltando l'amico più bravo potrà insegnare comunicando ai colleghi meno bravi di lui, quanto ha già avuto occasione di imparare.

Altra novità del programma sociale sono appunto attività agonistica interna ed esterna. Ogni socio potrà misurarsi con i compagni nelle gare sociali e quando vi sarà il nucleo di sciatori ben preparati si potrà uscire per incontrare sciatori di altri sci club.

Saranno anche eseguite alcune proiezioni cinematografiche e saranno girate sui campi di neve cortometraggi che saranno molto utili per correggere lo stile, per mettere in evidenza gli errori di impostazione. Niente di meglio esiste che vedersi su uno schermo dove possono essere anche fermati i fotogrammi per imparare, capire e correggere i propri errori.

Amici sciatori

Lettere al direttore

Ho chiesto: «Che cosa debbo rispondere ad alcuni studenti decisi a salvare i fratelli ungheresi.

Sig. Direttore.

I giovani urlano abbasso questo, abbasso quello per le strade della città, disertando le aule in segno di protesta per la tremenda, disperata sorte dell'Ungheria. Questa espressione corale corrisponde ad un vero sentire? Corrisponde ad una partecipazione sincera? E' difficile dirlo. Anzi, per la verità, si potrebbe concludere che questa nostra gioventù rimane insensibile al grido di dolore che sale dalle terre ungheresi, dove i martiri della libertà bagnano di sangue la Patria.

Questi giovani infatti scrivono sì del loro dolore per le tribolazioni altrui ma in tono superficiale e sommerso, senza l'alito dell'azione o della preghiera.

Con ben altro spirito scrivono invece ad esempio, dei cinque modi infallibili per riuscire con le ragazze. Ed il tono è diverso. Non riesce neppure ad essere ironico e divertente ma è addirittura stomachevole per i momenti che corrono. In Ungheria si lotta per la libertà, i nostri giovani lottano per conquistare le ragazze.

Su questo piano non esiste nessuna intesa, non si può pensare sia pure ad una minima comprensione, siamo costretti ad ammettere che questa nostra gioventù vive soltanto d'ipocrisia. E perché allora chiedere agli altri cosa intendono fare? In questi casi non c'è da chiedere a nessuno; perché ciascuno sa benissimo il compito che lo attende. Se ama i suoi simili non può che soffrire e pregare.

C'è una fratellanza anche in questo, molto più feconda di tante vane parole.

G.P.

Milano. 19 Novembre 1956

mi prego informarla che nel mese di Ottobre, n. s. sono state da me effettuate, per la consueta revisione annuale ai giovani del Centro.

In base agli elementi raccolti ho compilato delle cartelle diagnostiche.

Pur riservandomi di sottoporre a ulteriori periodici controlli alcuni dei soggetti esaminati, sono in grado di rassicurarLa sulle condizioni di buona efficienza fisica e di allenamento riscontrati nella media. Ritengo tuttavia doveroso segnalare che solo una parte dei componenti la squadra di Pallacanestro, e ben pochi della Squadra di Calcio, si sono a tutt'oggi presentati per la visita medica, di particolare importanza soprattutto per i primi, attualmente impegnati in torneo.

Nel dubbio che ciò sia riputabile in determinati casi, di cui peraltro non mi è stata finora data notizia, a motivi d'orario, tengo a confermarLe quanto già ebbi occasione di dirLe nell'ultima seduta di Consiglio, che cioè io mi trovo a disposizione dei giovani anche in orari diversi da quelli con Lei precedentemente fissati (tutti giorni feriali dalle 18 alle 20) e, ove occorra, anche nei giorni festivi, previo accordo telefonico. Sono comunque convinto pur essendo ben lungi dal voler sopravvalutare rischi e responsabilità, che un'accurata indagine medica deve venir eseguita per ogni soggetto prima che la fase degli allenamenti intensivi abbia inizio.

Voglia vedere, in questa mia segnalazione, il desiderio che tutto si svolga, anche nel settore a me affidato, secondo le vere esigenze del Centro Giovanile, e che a tale scopo le direttive, di comune accordo, impartite dagli allenatori, trovino una più precisa e completa attuazione.

Coi più deferenti ossequi.

Dev.mo Giuseppe Toller
Medico Sportivo

«Posso dire come la penso?»

Il Verde Nero non mi piace»

★

Prima di iniziare il secondo anno di Verde Nero desideriamo conoscere i risultati di questa inchiesta:

- 1) I nostri giovani chiedono ed esigono questo bollettino?
- 2) Che cosa si pensa di Verde Nero?
- 3) Lo leggono volentieri? Perché?
- 4) Preferiscono altri giornali, riviste? Perché?
- 5) Quali consigli date alla nostra Redazione?
- 6) Come desiderano gli studenti un giornale nuovo dedicato ad essi? Desiderano che il giornale li distraga dallo studio o desiderano che arricchisca la loro mente e sia un complemento dello studio? O preferiscono che siano svolte ambedue le parti: ricreativa e di formazione?
- 7) Riguardo alla parte ricreativa hanno delle preferenze, qualche argomento particolare, per le parole incrociate, per i fumetti, per le barzellette o pensano a qualcosa di nuovo?
- 8) Riguardo alla parte informativa e di formazione quali problemi possono interessarli: problemi sociali, spirituali, o filosofici, letterari, storici artistici...? Quale collaborazione devono portare i giovani?
- 9) Si devono mettere le notizie... in quale misura?
- 10) Quale formato deve avere il giornale?
- 11) In quale colore dev'essere stampato?

Laboratorio - Pellicceria

FRANCESCO LAGORI

MILANO

Via Morone, 3 - tel. 802876

Un mezzo

per aiutarci

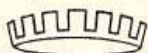
Servitevi

della nostra

Pubblicità

Serve a tutti, anche a voi




TOTALIA
ADDIZIONATRICE SCRIVENTE

È l'aiuto indispensabile
per qualsiasi lavoro
contabile

Inventari • Situazioni
contabili • Distinte ban-
carie • Quadrature dei
conti • Bilanci di verifica

MILANO - PIAZZA DUOMO 21
FILIALI ED AGENZIE IN TUTTO IL MONDO



**IMPRESA
EDILE**

METRON

s. r. l.

milano - via hoepli, 3
(p. s. Fedele)

telefono 898566



Tutte le macchine per il Vs. Ufficio

MACCHINE PER SCRIVERE
ROYAL

MACCHINE CALCOLATRICI
ARCHIMEDES

Vi offriamo le più razionali ed appropriate macchine aziendali, le migliori garanzie, la più sicura e solerte assistenza.

C.I.M.U.

COMPAGNIA ITALIANA MACCHINE PER UFFICIO
VIA TORINO, 51 • MILANO • TELEFONO 897.803

A. MANZONI & C. s. a.

VIA AGNELLO, 12 - MILANO - VIA AGNELLO, 12

Capitale L. 150.000.000 - Riserva L. 70.000.000

Filiali: ROMA - Via de Burro, 149 e
GENOVA - Piazza Matteotti, 2-6

Specialità medicinali

Prodotti chimico-farmaceutici

Prodotti dietetici

Laboratorio biologico e chimico-farmaceutico per la fabbricazione di specialità, prodotti galenici in fiale compresse, sciroppi, ecc.

CREDITO ARTIGIANO

Società per Azioni

SEDE SOCIALE, DIREZIONE CENTRALE
E SEDE DI MILANO:

Agenzia di città: Via S. Antonio, 5
Milano: - Piazza San Fedele n. 4

Succursale: Monza.

Agenzie: Agrate Brianza - Biassono - Bresso -
Cologno Monzese.

Tutte le operazioni di Banca, Cambio e Borsa.

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE MILANO

DEPOSITI 175 MILIARDI
RISERVE 3.500 MILIONI
226 DIPENDENZE

**TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
CREDITO AGRARIO
CREDITO FONDARIO**

Banco Ambrosiano

Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano - Fondata nel 1896

CAPITALE INT. VERS. L. 1.250.000.000

RISERVA ORDINARIA L. 525.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como -
Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza
Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

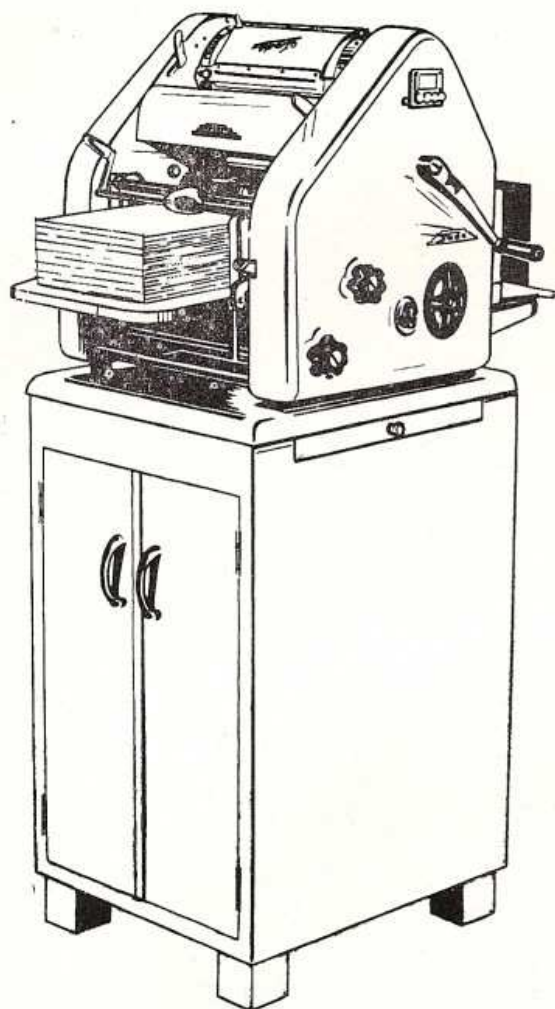
SEDE DI MILANO: *Via Clerici, 2 - Telefono 8837*

AGENZIE DI CITTÀ

- N. 1 - Piazzale Loreto, 6 - Telefoni 287.006 - 280.329 - 286.628
- N. 2 - Porta Ticinese, P.za XXIV Maggio, 12 - Telefono 30.956.
- N. 3 - Corso Vercelli - Largo Settimio Severo vero 1 - T. 40.610 - 483.358 - 319.914.
- N. 4 - Via Statuto, 18 - Telefono 65.546.
- N. 5 - Piazzale Oberdan - Via Malpighi, 1 - Telefoni 203.771 - 278.817.
- N. 6 - Corso Lodi - Via Lazzaro Papi, 2 - Telefono 542.834.
- N. 7 - Corso Magenta, 32 (ang. Via S. Nicolao) - Tel. 861.721 - 861.722.
- N. 8 - Via Marco Greppi, 1 - Tel. 576.649/50
- N. 9 - Via Pacini, 76 - Lambrate - T. 296.426.
- N. 10 - Via Valparaíso, 18 - Telefoni 482.678 e 496.102.
- N. 11 - Corso Porta Vittoria, 7 - Tel. 792.613.
- N. 12 - Via Cappellari, 3 - Tel. 802.272-802.273.
- N. 13 - Piazza S. Babila (angolo Corso Monforte, 2) Tel. 793.790 - 790.094.
- N. 14 - Via Brera, 21 - Tel. 897.743 - 897.750.
- N. 15 - Piazza Repubblica (Grattacielo) - Telefono 652.043/4.

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'Esercizio
Rilascio benestare per l'Importazione e l'Esportazione



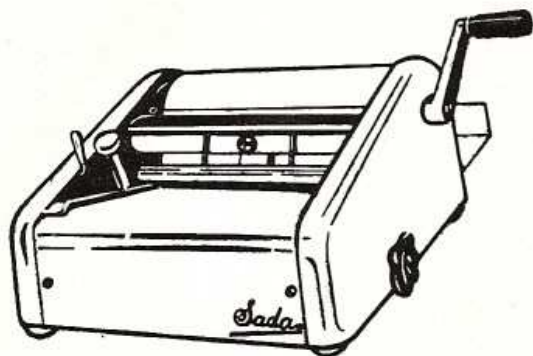
Come realizzare la pubblicità diretta?

Col sistema SADA, potrete realizzare immediatamente ed in modo semplice le vostre idee.

Le macchine SADA ad inchiostro o ad alcool, automatiche e semi automatiche, vi procureranno in modo agevole e perfetto qualsiasi riproduzione di:

STAMPATI PROPAGANDA
LETTERE CIRCOLARI
CATALOGHI
LISTINI PREZZI
GRAFICI
DISEGNI, ecc. ecc.

SADA 2000 ELETTRICO - Di uso semplice e veloce, con inchiostrazione automatica a selezione, capacità della tavoletta reggi carta di 1000 fogli, perfetto registro di stampa.



**Anche a più colori
direttamente dall'originale!**

Il SADA 500 ad alcool, portatile, il più economico, semplice e pratico, vi assicura le migliori riproduzioni anche a più colori con una singola tiratura.

Sada

MILANO

Piazza S. Maria Beltrade n. 1

Telefoni 872.993 - 875.951 - 872.031

